

## Il volume di Giorgio de Silva Nelle inquadrature dei grandi film ci sono sempre grandi architetture

Ottanta film: da *Intrigo internazionale* a *Il ventre dell'architetto* (titolo perfetto in un libro come questo), da *Zabriskie Point* (che con le sue immagini chiude anche la mostra sulla natura morta al Louvre di Parigi) a *Caro diario*. Giorgio de Silva, cinefilo e architetto, ha scelto di raccontare in un libro



Giorgio de Silva  
**L'ARCHITETTURA  
NEL CINEMA**  
Prefazione di Riccardo Bedrone



il cinema attraverso gli spazi, costruiti e no, che hanno fatto da scenografia eccellente a storie gloriose, infami o solo normali (*L'architettura nel cinema*, prefazione di Riccardo Bedrone, Lindau, pp. 394, € 34).

Il risultato è una sequenza di dialoghi (immaginari) tra grandi registi (Kubrick, De Palma, Antonioni) e grandi progettisti (Le Corbusier, Mies van der

Rohe, Lloyd Wright). Sono dialoghi sul filo di una creatività che, come accade spesso al cinema e ancora più spesso nell'architettura, finisce per fare i conti con la storia: l'affascinante Palazzo Federici a Roma, alveare razionalista intriso dell'ideologia del Ventennio scelto da Ettore Scola per la sua *Giornata particolare* (1977), ne è l'esempio perfetto.

